

Teatro degli Acerbi

Com'è facile il naufragio!

Il giovane Marelo e il Risorgimento italiano



con Massimo Barbero, Dario Cirelli, Marco e Francesco Ecclesia, Marta Morando
drammaturgia e regia di Luciano Nattino

Nell'ambito del progetto **"Il giovane Giuseppe Marelo nel contesto sociale, economico, culturale, politico e religioso del Risorgimento Italiano"**, l'Istituto Oblati di San Giuseppe di Asti e la Biblioteca Astense, in collaborazione con il Teatro degli Acerbi - con il sostegno e il patrocinio degli Enti e dei partners sopra evidenziati - ha indetto nel maggio del 2010 un bando rivolto agli **studenti delle scuole superiori del Piemonte** e ai giovani under 25 onde realizzare **un soggetto per uno spettacolo teatrale** con l'intento di far meglio conoscere alle nuove generazioni il pensiero e l'azione del giovane Marelo, futuro Santo.

La selezione dei progetti pervenuti è stata effettuata nel gennaio 2011 da un'apposita Commissione formata da esperti e da rappresentanti degli Enti promotori che hanno decretato **vincitori ex-aequo i 2 progetti presentati da:**

- Laboratorio Teatrale del Liceo Gioberti di Torino (referente: prof.ssa Sebastiana Bonaffini)
- Gabriele Musso di Cossombrato (AT).

Dai loro elaborati è stata tratta la drammaturgia dello spettacolo, che è stata composta da **Luciano Nattino**, regista, socio della *Casa degli Alfieri* di Asti, ed affidata all'interpretazione di attori professionisti del Teatro degli Acerbi di Asti.

Lo spettacolo ha debuttato a maggio 2011 ad Asti nell'ambito degli **Eventi Marelliani per Italia 150°**.

Il titolo dello spettacolo prende la mosse da una frase di una lettera del giovane Marelo, il futuro Santo, all'amico chierico Stefano Delaude nell'agosto 1866, lettera in cui egli, in un severo esame su stesso, fa riferimento ai suoi ideali giovanili di qualche anno prima e ai rischi di "naufragio", cioè di perdita nel mare del mondo, ch'essi comportarono. La frase intera inizia con: *"Povera gioventù"*. Prosegue con l'espressione del titolo sopradetto: *"Com'è facile il naufragio!"* e si conclude con: *"Fortunato chi pericolo fra i marosi e venne a lido."* Egli dunque considera se stesso come favorito dalla sorte in quanto, dopo aver "pericolato fra i marosi", è giunto fortunatamente a un porto. Ma quali "marosi"? Siamo negli anni immediatamente successivi all'Unità d'Italia, con il ribollire di tante idee e movimenti sociali. Il Risorgimento italiano, con la sua carica innovativa, trascina i giovani in vortici di speranze e di attese a lungo sopite. Nel 1862 Marelo lascia il Seminario in cui aveva iniziato gli studi di filosofia per un Istituto laico ad indirizzo commerciale. Sono i mesi di Aspromonte, dei primi conflitti interni ai "vincitori".

Poco sappiamo di quei mesi ma è sicuramente un periodo di turbamenti psicologici e culturali del giovane Marelo, preso in mezzo agli sconvolgimenti politici ed economici. Lo ricaviamo dalle lettere degli anni successivi. A fine 1863 Marelo si ammala gravemente di tifo e fa voto di ritornare in Seminario, il suo "lido" dopo i "marosi". Qual è la motivazione di tale scelta? La malattia stessa o una riflessione più ampia sul suo futuro? O entrambe le cose? I fatti stanno che, nel gennaio 1864, nella chiesa parrocchiale di San Martino Tanaro (oggi San Martino Alfieri) in provincia di Asti, suo paese di adozione giovanile, Giuseppe Marelo indossa nuovamente l'abito clericale.

E di lì riprenderanno i suoi studi, la sua formazione teologica fino al dicembre 1867 in cui riceve la tonsura e gli ordini minori dal vescovo di Asti, Carlo Savio. Il Risorgimento, tuttavia, non scompare dal suo orizzonte. In una lettera del '64 egli si rammarica fortemente dello spostamento della capitale da Torino a Firenze (1864) che ha visto molti torinesi morti in piazza durante la protesta popolare. In un'altra lettera (1866) si amareggia per la sconfitta di Lissa (terza guerra d'indipendenza): *"i nostri generali ammiragli si sono scavezzato il collo con poco onore"*.

L'interesse dello spettacolo si incentra dunque sugli anni giovanili del Marelo e, in particolare, sulla scelta che lo fece ritornare in Seminario. Il lavoro teatrale parte da un Don Marelo adulto (anni 1880/82), direttore spirituale del Seminario di Asti e già fondatore della Congregazione degli Oblati di San Giuseppe, a colloquio con un giovane seminarista, preso dal dubbio sul continuare o meno la vita clericale. Di lì un lungo *flashback* che servirà di confronto per il giovane seminarista e che riporterà lo spettatore agli anni prima descritti e alle difficoltà di una scelta (quella del sacerdozio) ma anche alle sue gioie, alle belle emozioni ch'essa comporta. In una lettera del '66 Marelo infatti scrive: *"Parlando di cose buone e utili sento in me come una forza che mi tira su in una regione più pura e serena che non è questa nostra terra; sento un istinto, direi, di progressione, un desiderio di perfezionamento, un'aspirazione al cielo"*. Il lavoro teatrale prende dunque corpo nell'esame della persona di Marelo (giovane ma anche adulta), delle sue opzioni fondamentali, del suo vedere-riflettere-agire che lo caratterizzò sempre nel suo apostolato.

Lo spettacolo è disponibile per la stagione 2011/2012

Adatto anche per: scuola secondaria di I e II grado - studenti di scuole medie e di istituti superiori

La compagnia è completamente autonoma per l'allestimento sceno-tecnico dello spettacolo





Per informazioni:

ISTITUTO OBLATI DI SAN GIUSEPPE: segreteria.oblatism@atlink.it – cell. 331/2783308
TEATRO DEGLI ACERBI: info@teatrodegliacerbi.it – cell.339/2532921 – www.teatrodegliacerbi.it

